ANCORA DA DISCUTERE LA PARTE ECONOMICA DEL CONTRATTO

# Raggiunti soddisfacenti accordi per le qualifiche dei metallurgici

**Il giudizio della segreteria della FIOM sulla situazione della vertenza — Sollecitata la conclusione delle trattative — L'azione sindacale verrà ripresa se le rivendicazioni non saranno accolte**

La segreteria della FIOM, unitamente al Comitato esecutivo e alla delegazione delle trattative, ha esaminato i risultati cui si è pervenuti nelle discussioni per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici svoltesi fino a ieri, nel corso delle quali è stato raggiunto un accordo per quanto riguarda la questione delle qualifiche ai lavoratori, istituendo una procedura per la contrattazione delle controversie con l'intervento di pieno diritto delle C.I. e in seconda istanza delle organizzazioni sindacali; conseguendo un miglioramento della definizione degli operai specializzati e costituendo una commissione per il riesame delle esemplificazioni nel corso della prossima sessione di trattative. «I risultati raggiunti su questo fondamentale istituto, il quale costituiva uno dei cardini delle richieste normative e su cui maggiormente si era manifestata, nei mesi scorsi, l'intransigenza padronale — rileva la FIOM — devono considerarsi soddisfacenti, anche se non hanno trovato accoglimento alcune richieste tendenti ad adeguare ancora meglio questo istituto alle condizioni di lavoro che si vanno introducendo nelle aziende.

«Questo risultato, per la parte normativa — precisa la FIOM nel suo comunicato — che si aggiunge a quello già positivo conseguito sulla questione dei cottimi, rappresenta un sensibile ed evidente rafforzamento del potere contrattuale delle rappresentanze dei lavoratori dentro e fuori la fabbrica.

«Sul terreno normativo — continua il comunicato — rimane tuttavia aperto l'altro fondamentale problema, che anche in questa sessione ha dovuto essere accantonato, relativo alla contrattazione delle nuove forme delle retribuzioni e di classificazione, dei premi di produzione e dei premi generali di stabilimento; rivendicazione sulla quale le controparti, Confindustria e Intersind, si sono irrigidite e che pertanto dovrà essere ripresa in esame nelle prossime trattative unitamente alle questioni relative alle qualifiche impiegatizie, alla parte disciplinare ecc. e alle altre questioni normative non ancora discusse.

«Così pure la trattativa non ha ancora consentito alle rappresentanze dei lavoratori di avere l'indispensabile quadro complessivo delle posizioni padronali in quanto non è stata ancora affrontata nessuna delle questioni connesse alla parte economica del contratto: aumento dei salari, parità salariale, ferie, scatti e premi di anzianità, indennità di licenziamento e di dimissioni, discontinui, minimo di cottimo, regolamentazione dell'apprendistato, ecc., problemi che rivestono un'importanza decisiva e la cui soluzione positiva è determinante per la conclusione della vertenza.

«Se è pur vero — aggiunge la FIOM — che la complessità dell'argomento affrontato nella sessione di trattative testè conclusa non ha concesso margini per affrontare questi problemi, tuttavia la vivissima e impaziente attesa dei lavoratori nelle fabbriche rende necessario uno svolgimento rapido e concreto della trattativa in modo che la prossima sessione abbia carattere risolutivo».

La FIOM rivolge quindi un invito a tutti i lavoratori nelle fabbriche a sviluppare un ampio dibattito sui risultati conseguiti, frutto delle lotte unitarie sostenute nei mesi scorsi e della mobilitazione in atto e ad esprimersi sull'inderogabile esigenza di conseguire un sostanziale miglioramento delle loro condizioni di vita attraverso il raggiungimento di consistenti risultati sulle rivendicazioni economiche.

«La validità di queste rivendicazioni trova oggi ulteriore conferma nella situazione produttiva del settore in netta ripresa, nel forte carico di commesse nell'andamento del commercio estero e nel generale ottimismo diffuso negli ambienti economici, secondo i quali esistono fondate prospettive di un favorevole sviluppo produttivo».

Nel caso in cui gli industriali non intendessero riconoscere le fondate e legittime rivendicazioni economiche, si renderebbe necessaria una nuova ripresa dell'azione sindacale e pertanto la FIOM chiama i metallurgici a rafforzare la loro vigilante attesa e la loro mobilitazione unitaria.

### Il testo delle modifiche

Diamo, qui, di seguito, il testo dell'art. 13 (nomenclatore relativo alle qualifiche come risulta formulato dopo l'accordo.

Declaratoria operai specializzati — sono gli operai qualificati che compiono lavori per l'esecuzione dei quali è necessaria una capacità tecnico-pratica che si acquista soltanto attraverso il tirocinio lavorativo o mediante preparazione acquisita in scuole professionali e che compiono a regola d'arte tutti i lavori inerenti alla loro specialità che vengono ad essi affidati.

- A titolo di esempio si considerano che appartengono a questa categoria i seguenti operai: [illegible] degli operai qualificati, perché rivestono le caratteristiche proprie della categoria degli operai specializzati.

Si precisa [illegible] delle norme [illegible]

- Declaratoria [illegible] l'applicazione delle norme del presente [illegible] esperimento [illegible] Le commissioni [illegible] sarà [illegible] Direzione e la Commissione Interna.

- Tale [illegible] dovrà essere [illegible] entro il più breve termine possibile dalla data di stipulazione della convenzione.

- Nel caso di [illegible] la controversia verrà esaminata in seconda istanza dalle Organizzazioni sindacali [illegible] competenti.

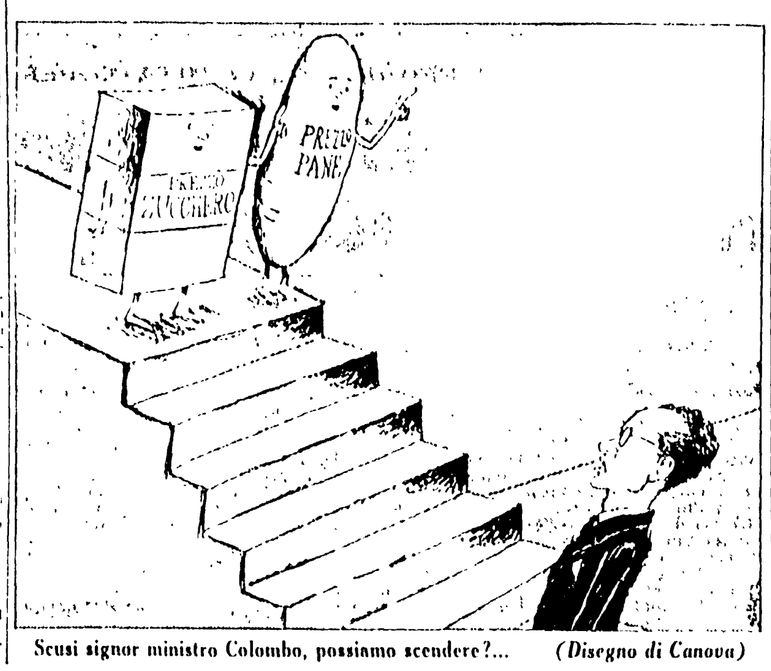
## Chimici cecoslovacchi ospiti della FILC

E' giunta martedì 8 settembre in Italia, ospite della FILC, una delegazione di lavoratori chimici cecoslovacchi.

## Iniziati i colloqui tra la CGIL e i sindacati iugoslavi

Sono incominciati i colloqui fra la segreteria della CGIL al completo e la delegazione del Comitato centrale dei sindacati iugoslavi composta di un compagno. Vukmanovic Tempo presidente del C.C. Deficon Rope Prelic Sol con cui quest'ultimi [illegible] e proseguito ad una approfondita reciproca informazione sulla situazione [illegible] dei rispettivi Paesi.

# Riusciranno a scendere?




Scusi signor ministro Colombo, possiamo scendere?... *(Disegno di Canova)*

DOPO I PESANTI INTERVENTI DA ROMA

# Ufficiale in Sicilia la scissione della CISL

**Costituita da dirigenti di primo piano della CISL una «Corrente sindacale autonoma dei liberi sindacati»**

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

PALERMO, 11. — Oggi si è costituita ufficialmente in Sicilia una «Corrente sindacale autonoma dei liberi sindacati» promossa da un gruppo di dirigenti della CISL che, uno dopo l'altro, negli ultimi tempi hanno dato la loro adesione all'Unione siciliana cristiana sociale.

La costituzione della nuova corrente è stata sancita a conclusione di una riunione di dirigenti siciliani della CISL svoltasi a Palazzo Amoroso.

Il comitato promotore formato da dirigenti regionali e provinciali di primo piano dell'organizzazione cislina in Sicilia, come Salvatore Russo, Luigi Vaola, Giuseppe Grasso, Giacomo Catania, Giovanni Colloralico, Leopoldo Pullara e Giuseppe Gamaino, ha diffuso al termine della riunione un comunicato nel quale si condanna anzitutto la recente defenestrazione del dottor Nino Muccioli dalla carica di segretario regionale della CISL e la sua sostituzione con il deputato regionale d.c. Avola, nominato «coordinatore regionale». Questa decisione della Segreteria confederale della CISL viene definita un atto antistatutario che ha fatto esplodere «la latente frattura fra sindacato nominale e sindacato reale che via via in quest'ultimo scorcio di tempo si era determinata e sempre più acuita. E' perciò — afferma il comunicato — che l'atto organizzativo della creazione di un coordinatore regionale è inteso nel suo vero valore politico di chiusura a un ampio processo organizzativo e sindacale della CISL in Sicilia e come un provvedimento di natura esclusivamente partitica atto a favorire l'atteggiamento di preconcetta opposizione assunto nell'isola dalla DC».

Più avanti viene così indicata la finalità della nuova organizzazione: la «Corrente sindacale autonoma liberi sindacati» si richiama fondamentalmente ai principi di autonomia e libertà dei sindacati e all'esigenza di non compromettere le adesioni dei lavoratori e le strutture organizzative che si danno sul piano dell'attività politica del partito e vede nella costituzione di un grande organismo sindacale libero e autonomo capace di fornire alle aspirazioni rivendicative dei lavoratori siciliani lo strumento più efficiente per conseguire senza falsi settarismi e alieno da ogni cieca discriminazione in campo sindacale il miglioramento completo delle condizioni economiche, sociali, assistenziali e culturali dei lavoratori di Sicilia».

La possibilità che dalla profonda crisi in atto nella CISL siciliana potesse scaturire su scala regionale la nascita di una nuova corrente sindacale era già nell'aria e ne avevamo accennato anche ieri dando notizia del passaggio del segretario provinciale della CISL di Enna, signor Giacomo Catania, alla Unione siciliana cristiana sociale.

Ora è facile prevedere che altre organizzazioni, leghe e sindacati, dirigenti e singoli iscritti abbandoneranno con ritmo sempre più intenso la CISL siciliana, alla quale, come è noto, il segretario generale on. Storti preferisce attribuire come compito precipuo quello della lotta contro il governo autonomista, subordinando a questa condizione ogni eventuale unità d'azione con le altre organizzazioni sindacali.

# La CGIL ha ritesserato il 103% degli iscritti

Il 31 agosto di quest'anno, il tesseramento della CGIL ha raggiunto il 103% rispetto al 31 dicembre 1958. Nel dirne l'annuncio la CGIL sottolinea che questa è una luminosa ripresa del grande prestigio dell'organizzazione sindacale unitaria e della crescente fiducia che in essa ripongono i lavoratori italiani. Le imponenti lotte di questi ultimi mesi — precisa la Confederazione — alle quali hanno partecipato milioni di operai, contadini, impiegati, uomini, donne e giovani, hanno dato un nuovo grande impulso alla ripresa organizzativa e all'attivismo sindacale». Il 100% è stato superato da numerose Camere confederali del Lavoro tra le quali: Milano, Brescia, Alessandria, Venezia, Vicenza, Pavia, La Spezia, Bologna, Forlì, Modena, Ravenna, Firenze, Pisa, Ancona, Ascoli, Perugia, L'Aquila, Isernia, Campobasso, Caserta, Salerno, Bari, Foggia, Reggio Calabria, Cosenza, Crotone, Catanzaro, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano.

Tra le Federazioni nazionali di categoria si sono particolarmente distinte quelle dei metallurgici, tessili, abbigliamento ferrovieri, autoferrotranvieri, marittimi, mezzadri, pensionati, statali e dipendenti degli enti locali.

# Non si può elevare l'età per la pensione

Dopo il convegno medico sociale tenuto dall'Opera nazionale pensionati d'Italia nello scorso aprile ed altre manifestazioni che hanno avuto luogo con il concorso di tecnici e studiosi di legislazione sociale, anche la televisione ha affrontato, in una trasmissione alla quale hanno partecipato cinque esperti tra cui il dott. Carapezza Direttore generale della Previdenza sociale presso il Ministero del lavoro il problema dei limiti di età per l'attribuzione della pensione di vecchiaia.

Il dialogo fra gli interlocutori presentaticci dal teleschermo è parso in verità assai vago. I cinque hanno però concluso, nella loro ultima trasmissione, che i limiti di età per il pensionamento devono essere elevati così che con un maggior numero di contributi versati, i lavoratori possano ottenere una pensione superiore. I cinque esperti della televisione non hanno tenuto conto evidentemente del fatto che molte categorie di lavoratori, data la natura del lavoro, non possono lavorare non solo fino a 65 anni, ma nemmeno sino a 60 e che nel nostro paese i disoccupati si aggirano tuttora intorno ai due milioni. I vecchi dunque non potranno trovare lavoro a meno di rendere ancora più grave la disoccupazione giovanile e facendo aumentare, gli oneri previdenziali per l'assistenza ai disoccupati. Così, in definitiva, l'operazione progettata sarebbe non solo antisociale ma anche antieconomica.

D'altra parte, se un datore di lavoro si trovasse in condizioni di dover licenziare del personale per mancanza di lavoro o per altri motivi è evidente che licenzierà i più anziani a cominciare dagli ultra sessantenni, i quali così resterebbero senza retribuzione e senza pensione.

Sarebbe perciò ora che il governo si decidesse a reperire in altri settori i fondi necessari a migliorare le pensioni e a non insistere ostinatamente a colpire i lavoratori, sempre tartassati con stipendi e salari bloccati da circa 10 anni esposti all'aumento costante del costo della vita, gravati dalle tasse e dal continuo aumento delle pigioni. Come se ciò non bastasse i cinque esperti della televisione vorrebbero ritardare di cinque anni per questi lavoratori il godimento delle modestissime pensioni.

Il problema del pensionamento va esaminato sotto tutti gli aspetti, economico, demografico, sociale e tecnico e risolto secondo un piano che risolva la questione in un breve futuro.

Un piano per una vera revisione dell'attuale sistema assicurativo, deve partire dai più moderni presupposti di ordine sociale.

La nuova riforma dovrebbe aver riguardo agli anni di servizio, secondo i criteri già adottati, per molte categorie di lavoratori per le quali è ammesso il pensionamento anche senza aver raggiunto il requisito dell'età purchè vi sia una anzianità di lavoro variabile dai 25 ai 40 anni.

La pensione dovrebbe essere determinata in base ad una percentuale della retribuzione in relazione agli anni di servizio entro determinati minimi e massimi e nel caso di invalidità anche secondo il grado.

Non si tratta quindi di elevare i limiti di età per il pensionamento invocando la diminuzione della invalidità: la operazione sarebbe dannosa dal punto di vista sociale ed economico traducendosi in una ulteriore aggravio delle condizioni dei lavoratori.

Il problema da risolvere è un altro: quello della riforma della previdenza sociale, quello di migliorare le pensioni che vengono attualmente corrisposte con l'introduzione di un sistema di scala mobile che stabilisca il principio dell'adeguamento delle pensioni all'aumento del costo della vita, ad evitare che i trattamenti di previdenza, già bassi per se stessi, subiscano ulteriore riduzione del loro potere di acquisto.

Si tratta insomma di introdurre anche in Italia i principi già affermati nelle legislazioni sociali di molti altri paesi.

ERCOLE FERRARIS

A STRESA CONTINUANO I LAVORI DEL CONGRESSO MONDIALE

# La funzione delle ricerche sociologiche nella realtà del mondo delle fabbriche

**Quali sono i "campi d'applicazione„ e quale è il rapporto concreto nella lotta di classe - I problemi delle aree sottosviluppate nella relazione del prof. De Maria - Lo sviluppo economico italiano analizzato da Manlio Rossi Doria**

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

STRESA, 11. — Il congresso mondiale di sociologia ha già toccato il traguardo della quarta giornata dei suoi lavori. Le sale e i corridoi del palazzo dei congressi, delle ville e degli alberghi ove si riuniscono le numerose commissioni, ronzano come un alveare. I dibattiti e le discussioni si intersecano e si incrociano nelle più varie lingue e continuano, talvolta con maggiore efficacia, le polemiche che si svolgono in sede ufficiale. Vecchie domande («Quale è il valore scientifico della ricerca sociologica?», «Come si differenzia la sociologia da altre scienze sociali») risultano sempre sospese su tutta l'atmosfera del congresso e sarebbe ingenuo pensare che in questa sede esse possano trovare una soluzione definitiva. Conviene piuttosto curiosare tra le varie sale ove il dibattito si concentra su alcuni temi centrali della vita del nostro tempo, su quelli che sono i campi di applicazione della ricerca sociologica. Qui si parla di cose in cui la vita di ognuno di noi è impegnata: il lavoro nelle fabbriche e nei campi; il tempo libero, i problemi dello sviluppo delle zone sottosviluppate, le pianificazioni sociali, le relazioni etniche e razziali, i mezzi di comunicazione di massa, dalla radio alla televisione, al cinema.

Semmai, si può osservare che, nel quadro delle discussioni, al lavoro che rimane al centro della vita e dei problemi dell'enorme maggioranza degli uomini, non è stata dedicata sufficiente attenzione anche nei gruppi di discussione ove questo tema avrebbe potuto essere posto al centro, come quelli sulla industria e sull'agricoltura. Si è guardato piuttosto ai fenomeni più generali che non al rapporto diretto e concreto tra il lavoratore e il suo lavoro. Si è guardato così agli spostamenti verso le città della popolazione agricola, o ai riflessi psicologici del processo di industrializzazione nelle campagne; meno si è invece insistito sulla situazione drammatica che caratterizza ancora le grandi masse di lavoratori dell'industria e della agricoltura, sulla loro mancanza di mezzi per procurarsi i beni materiali e culturali ormai divenuti indispensabili. E, più in generale, si è ampiamente trascurato il fattore delle classi e della lotta di classe: con la conseguenza di un reale impoverimento di tutta l'analisi e del pericolo di separare, ancora una volta, la scienza dalla vita, e il discorso intorno alla società dalla concretezza della società stessa. Tuttavia, anche entro questi limiti, sono emersi alcuni problemi di fondo della realtà contemporanea. Così, ad esempio, nella discussione sullo sviluppo delle zone sottosviluppate, si è visto con chiarezza che gli schemi creati sulla carta, in base a un calcolo meramente economico, peccano gravemente di astrazione. Come ha messo in luce nella sua relazione il prof. Demaria, i paesi sottosviluppati si trovano di fronte a problemi che coinvolgono nel profondo le loro istituzioni. Anche se non se ne è parlato esplicitamente, l'esempio della Cina e dell'India era presente ad ogni momento. L'impetuoso sviluppo della prima, le gravi difficoltà economiche e sociali della seconda, dimostrano che ragionare in astratto di investimenti e di finanziamenti, di capitali e di industrializzazione, non ha che un valore relativo. Al centro vi è invece la questione del potere politico e dei rapporti fra le classi, e non è certo un caso che l'esempio della Cina, e prima ancora lo straordinario sviluppo economico e sociale dell'Asia sovietica, eserciti un fascino eccezionale.

Così, è significativo che si sia parlato molto di «pianificazione urbana e regionale», mettendo in ombra il centro della questione, cioè il problema della direzione pianificata dello sviluppo economico e sociale, resa possibile integralmente solo da rapporti di produzione socialisti. E, più in generale, è significativo che la più grande questione sociale dei nostri tempi, cioè il funzionamento dei due sistemi capitalistico e socialista, sia rimasta sullo sfondo. Si può pensare che ciò sia accaduto anche per evitare i contrasti troppo netti, e gli scontri troppo evidentemente «politici»: è certo in parte e così. Ma è vero anche che in tal modo ha finito per prevalere una impostazione che mira più agli aspetti parziali e secondari della vita sociale che al loro nocciolo. Questo è stato il difetto maggiore anche della relazione di Manlio Rossi Doria sullo sviluppo economico in Italia.

Non basta offrire i dati dell'incremento della produzione e del reddito nel nostro paese, senza tuttavia considerarlo analiticamente, sia dal punto di vista regionale, sia da quello della distribuzione del reddito prodotto.

Gli squilibri tra Nord e Sud, tra sviluppo capitalistico e permanente miseria della massa dei lavoratori, non possono essere lasciati in ombra senza fornire una immagine non tanto incompleta quanto falsa.

Sfugge così il significato degli spostamenti sociali che si sono verificati in questi ultimi anni, della fuga, o meglio della cacciata dalla campagna, dei fenomeni dell'urbanesimo e della migrazione da una regione all'altra. Un maggiore contributo dei marxisti italiani avrebbe potuto chiarire molti di questi aspetti, riprendendo i temi affrontati nella discussione dal dottor Vitello, dell'Istituto Gramsci.

Ma, anche così, molte sono le ragioni di interesse di questo congresso che, bene o male, si studia sempre di guardare alla società e ai suoi vari aspetti, nell'evidente sforzo di cercare la strada per evitarle almeno qualcuna tra i più gravi fenomeni di squilibrio.

E spesso ha aleggiato sul congresso uno spirito illuminista, fatto di buona volontà e di desiderio di un miglioramento generale delle condizioni di vita degli uomini. Un atteggiamento che è certo ancora insufficiente, ove non sia accompagnato da un'analisi rigorosissima della divisione classista; ma che, tuttavia, offre un terreno di incontro e di discussione tra uomini di diverse posizioni ideali e di differenti interessi culturali.

MARIO SPINELLA

# "Girandola„ di funzionari al ministero delle poste

Nuovi intralci burocratici creati da una decisione del ministro
Il sindacato unitario sollecita la riforma organica dei servizi

Una grave deliberazione è stata presa e già resa esecutiva dal Consiglio d'amministrazione del ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Per ragioni di ordine tecnico il consiglio ha deliberato di istituire tre nuovi servizi. Con un successivo provvedimento il ministro ha provveduto alla nomina e all'insediamento dei dirigenti dei nuovi servizi, provocando lo spostamento di una serie di alti funzionari con il risultato di appagare il desiderio di carriera di un ristretto numero di funzionari e l'umiliazione di tantissimi altri. Questa decisione che ha sollevato molto malumore tra i dipendenti del ministero delle PPTT. ha risollevato la questione di come deve essere realizzata la riforma dei servizi dipendenti da tale ministero. In merito la Federazione dei postelegrafonici aderente alla CGIL — in una sua nota — ha rilevato che il provvedimento non ha affatto snellito il servizio dei vaglia e dei conti correnti ma anzi creato conflitti di competenza e intralci burocratici a danno sia dell'amministrazione che del pubblico. La segreteria della federazione, che si oppone fin ad ogni nuovo ministro che si insedia al dicastero delle PPTT. (dieci ministri in dieci anni) — prosegue la nota — non giova certamente al buon andamento dei servizi e lede il decoro dell'amministrazione e degli stessi funzionari. Per quanto riguarda la portata più generale del provvedimento, l'organizzazione sindacale unitaria ha rilevato che quanto sta avvenendo al ministero delle PPTT pone con sempre maggiore urgenza il problema della riforma dei servizi più volte sollecitata nell'interesse dell'amministrazione, dei funzionari e del pubblico.

## La lotta delle agenzie INA

L'astensione del personale delle sei grandi agenzie dell'INA di Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze e Napoli prosegue con astensioni dal lavoro a carattere differenziato.

Nella giornata di oggi lo sciopero è stato attuato da dipendenti della sede di Firenze. Domani, a conclusione di questa settimana di manifestazioni di protesta si astengono dal lavoro i dipendenti delle agenzie di Milano e Torino.

Il comitato direttivo del sindacato di categoria si riunirà domani per esaminare la situazione e per stabilire le forme di ulteriore azione di manifestazione di sciopero.

## Decise le riduzioni per gli antibiotici

**La commissione per i medicinali del CIP si è riunita ieri presso il ministero dell'Industria per esaminare ed approvare la riduzione da apportarsi ai prezzi di vendita delle specialità medicinali antibiotiche.**

**Si tratta di 70 prodotti di specialità antibiotiche il cui prezzo di vendita è stato così ridotto da un minimo del 40 per cento ad un massimo del 60 per cento. Queste specialità comprendono la penicillina, la penicillina procainica, la penicillina potassica, le associazioni di penicillina con streptomicina, la streptomicina e la didrostreptomicina.**

**Nella prima parte della riunione la commissione aveva esaminato alcune richieste di aumento di lassativi, sciroppi e ricostituenti, relative a circa 30 confezioni. Di tali richieste, 12 sono state respinte; per 8 è stato accordato un aumento del 15 per cento e per 10 un aumento del 25 per cento, determinato soprattutto per modifiche apportate al confezionamento.**

**Le decisioni della commissione dovranno essere approvate dal comitato interministeriale dei prezzi.**

# Del Bo parla a Zagabria sui commerci italo-jugoslavi

**Annunciata la visita di una delegazione di operatori economici italiani nel prossimo novembre**

ZAGABRIA, 11. — Il ministro del commercio estero italiano Del Bo, in visita ufficiale in Jugoslavia per colloqui miranti ad aumentare gli scambi economici fra i due paesi, ha parlato ieri sera a Zagabria sottolineando il «carattere di complementarietà delle due economie che ha favorito la collaborazione reciproca e consente di sperare in un ulteriore aumento degli scambi commerciali». Del Bo ha indicato come una prova del «costante interesse dell'Italia al mercato jugoslavo lo sforzo fatto quest'anno per migliorare ed accrescere la partecipazione italiana alla fiera di Zagabria attraverso un nuovo e più ampio padiglione». Del Bo ha anche affermato che «il fatto che l'Italia partecipi al Mercato comune non impedisce il massimo incremento degli scambi italiani con tutti i paesi»; egli ha infine annunziato che nel prossimo novembre una delegazione di operatori economici italiani visiterà la Jugoslavia.

Precedentemente aveva parlato il presidente del comitato interministeriale jugoslavo per i commerci con l'estero, Babic, il quale ha manifestato la speranza che i contatti fra personalità jugoslave e italiane diventino sempre più «numerosi, frequenti e utili».

# INCA e CGIL per la tutela dell'attività previdenziale

In seguito alle nuove leggi che estendono la tutela assicurativa in forme obbligatorie a nuove categorie di lavoratori, l'INCA (Istituto Confederale di assistenza della CGIL) ha predisposto una serie di iniziative per assicurare una sempre più efficace protezione assistenziale.

Anzitutto, infatti, per mettere al riparo i numerosissimi nuovi [illegible] previdenziali, anche di piccolissimo importo, l'INCA, sino dagli inizi di febbraio, ha diffuso ai propri dirigenti, che lo hanno ad evidenziare, loro obblighi, con grande vantaggio per i lavoratori.

D. qui l'esigenza di mettere a punto tutta una serie di servizi dell'INCA che consentano di intervenire tempestivamente, attraverso tutte le forme consentite dalla legge, per impedire soprusi e non giuste interpretazioni che ledono i lavoratori.

E' stato infatti deciso di qualificare con il contributo diretto di tutti i sindacati l'attività di patronato dell'Istituto sviluppando una serie di iniziative su alcune importanti questioni, che sino ad ora sono rimaste in ombra o che sono state con l'approvazione di una legge [illegible] di patronato per la tutela degli [illegible] il cui numero [illegible] ad [illegible] per ottenere le indennità [illegible] vengono chiuse prima del termine [illegible] di denuncia [illegible] dei lavori [illegible] numerose e [illegible] infrazioni alle norme di sicurezza e di igiene sul lavoro.

L'INCA ha inoltre stabilito di intensificare la campagna per la giusta istruzione dei braccianti, degli [illegible] in occasione della revisione quinquennale degli elenchi, che avrà luogo quest'anno, e che può dare adito a discriminazioni ed a eludere [illegible] che limitano i diritti dei lavoratori agricoli.

Infine una vasta azione di patronato per le questioni [illegible] dei lavoratori [illegible] per la presentazione della domanda di pensione per gli artigiani, una più vigile assistenza nel settore della malattia per proteggere i lavoratori [illegible] nei confronti della categoria dei coltivatori diretti, degli artigiani ecc.

**Da domenica 13 settembre ogni settimana in tutte le edicole**

mondo nuovo

Settimanale di cronache politica cultura

*Collaborano tra gli altri:*

Guido Aristarco — Carlo Levi
Giampiero Carocci — Lucio Libertini
Carlo Castagnoli — Carlo Muscetta
Tommaso Chiaretti — Giovanni Pirelli
Lucio Colletti — Paolo Sylos Labini
Giuseppe Dessì — Tullio Vecchietti
Piccolo Gallo — Renzo Vespignani